



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

30 SETTEMBRE 2018

**Domenica XIX (II di Luca). San Gregorio della grande
Armenia, ieromartire. Tono II. Eothinon VIII.
Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



CATECHESI MISTAGOGICA

Siamo di fronte, questa domenica, alla richiesta più difficile di Gesù: amare i propri nemici. Sono pochi quelli che riescono a incamminarsi verso questo obiettivo, come sono pochi quelli che possono confessare con verità di vivere secondo il suggerimento del romanziere cattolico Bernanos: "Il segreto della felicità è trovare la propria gioia nella gioia dell'altro". Sottolineare i meriti dell'altro, magnificarne le opere, godere per i suoi successi, pubblicizzare il bene altrui sarebbe degno di un'anima veramente nobile e grande, capace di praticare con coraggio e decisione la carità, l'amore autentico. L'odio ha tante radici: i pregiudizi e l'ignoranza nel razzismo, moventi politico-sociali nell'odio di classe, ecc. Se le radici sono tante, però, la terra da cui traggono linfa sono sempre i sette vizi capitali che si contrappongono all'amore verso il prossimo. Possiamo analizzarne solo uno. San Paolo, nel suo celebre inno

all'*agàpe*, ossia all'amore, non esita a porre fra le qualità di questa *agàpe* il fatto che essa non sia invidiosa (1 Cor 13,4). L'invidia è un'afflizione dello spirito, un'emozione dolorosa per chi la prova, che ha effetti ugualmente dolorosi negli altri. Spesso invidiare non è tanto voler possedere in proprio ciò che l'altro rivela in doti e qualità: no, è l'odio nudo e crudo per quello che l'altra persona è e possiede: ti odio perché tu hai ciò che io non ho e che desidero. Per questo, l'invidioso non solo si rode dentro ma cerca di demolire l'altro, seminando calunnie, sognando persino la morte del suo contendente. Don Chisciotte usava per l'invidia un'immagine che ha una genesi biblica: è un verme roditore, dell'anima e del corpo, radice di mali infiniti. Nel suo romanzo *Gente in Aspromonte*, Corrado Alvaro sottolinea che l'invidia ha occhi grandi. Infatti se gli uomini non riconoscono mai la propria fortuna, quella degli altri non sfugge mai loro. Succede a volte che una bella notizia, un'eredità giunta all'improvviso, un bel viaggio, un aumento di stipendio vanno nascosti; si arriva a nascondere agli altri la propria felicità per non essere subito vittima dell'invidia e dell'odio. Si accettano serenamente solo le lamentele, tema contro cui peraltro anche Papa Francesco predica spesso. Il successo e la supremazia dell'altro sono considerati un attentato all'identità dell'invidioso e quindi vissuti come un'ingiustizia. Per questo più che preoccuparsi di acquisire le qualità e l'eccellenza altrui, egli si studia di attaccarle, di criticarle, di sminuirle, di infrangerle. Quando al mondo appare una persona di valore, potete riconoscerla da un segno inequivocabile: avrà tanti nemici. Ecco perché il famoso e astuto Cardinale Richelieu, quando sentiva con insistenza parlar male di qualcuno, lo convocava subito per poterlo meglio conoscere. Molière ribadiva: la virtù è sempre perseguitata: gli invidiosi muoiono, l'invidia mai. Nel Nuovo Testamento leggiamo che i pagani sono colmi d'invidia (Rm 1,29), ma gli stessi cristiani hanno bisogno di essere ammoniti per le loro contese e gelosie. San Paolo li esorta vivamente a rallegrarsi con quelli che sono nella gioia, ad avere i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri, a non farsi un'idea troppo alta di se stessi. Stiamo attenti! L'invidia è un attentato alla virtù suprema al comandamento supremo dell'amore.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhiste tò
Kìrio, kè psàllin tò onòmati su,
ìpsiste.**

*Tès presvies tis Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

**Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o
i Lartë.**

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

**Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, liè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshi,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agallasòmetha tò Kirio, alalaxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Ëte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoi i athànatos, * tòte tòn Adhin enèkrosas * ti astrapi tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstisas, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Kur ti zbritte ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënësi Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Adè col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, liè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO II

Ëte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoi i athànatos, * tòte tòn Adhin enèkrosas * ti astrapitìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstisas, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbritte ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënësi Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Adè col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

TONO IV

Kè tròpon mètochos * kè thrònon dhiàdhochos * tòn Apostòlon ghenòmenos, * tin pràxin èvres, theòpnevste, * is theorias epivasin; * dhià túto tòn lògon * tìs alithias orthotomòn, * kè ti pisti enithlisis mèchris èmatos, * Ieromàrtis Grigòrie. * Prèseveve Christò tò Theò * sothine tàs psichàs imòn.

U bëre shok ndër zakonet dhe trashëgimtar * i thronevet të Apostulvet; i frymëzuar nga Perëndia, * gjete mënyrën të shkoje * në mendim të hyjnisë. * Prandaj tue predhikuar * fjalën e së vërtetës, * ti po luftove për Besën sa derdhe gjakun, * o Grigor jerothëshmor. * Lutju Krishtit Perëndi * të shpëtohen shpirtat tanë.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli e successore sul loro trono, hai usato la pratica, o uomo ispirato da dio, per ascendere alla contemplazione: perciò, dispensando rettamente la parola della verità, hai anche lottato per la fede sino al sangue, ieromartire Gregorio. Intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piittin ametàthete, * mi paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tin voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is sotirian, * i prostatèvusa ài, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijuesit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë * O Hyj lindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLOS (2 Cor 11, 31 - 12, 9)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, Egli è stato la mia salvezza. (Sal 117, 14)
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117, 18)

- Zoti është fuqia ime dhe mburrja ime. Ai erdhi e më shpëtoi. (Ps 117, 14).
- Zoti më dënoi fort, po s'më dha ndër duart e vdekjes. (Ps 117, 18).

DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani.

Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.

Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19, 2)

Alliluia (3 volte).

- O Signore, salva il re, ed ascoltaci nel giorno che ti invocheremo. (Sal 19, 10)

Alliluia (3 volte).

NGA E DYJTA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, Perëndia dhe Ati i Zotit tonë Jisu Krisht, ç'është i bekuar ndër shekullit, e di se u s'qellënj dhunë. Në Damask, qeveritari i Rregjit Areth ruanij rreth e rrotull horën e Damaskinëvevet, se doj të më rrëmbenij, e u, nga një dritare, tek një shportë qeva zbritur ka muri e pështova ka duart e tija.

Po s'më nget të lëvdohem; megjithatë dua të vinj te pamjet e te kallëzimet e Zotit. Njoh një burrë në Krisht, që nga katërmbëdhjetë vjet, - ndëse me kurmin o jashtë kurmit, s'e di, Perëndia e di -, që i rrëmbyer njera tek i tretji qiell. E di se ky burrë, - ndëse me kurmin o jashtë kurmit, s'e di, Perëndia e di -, që i rrëmbyer ndë Parrajs, dhe gjegji fjalë që s'mund të rrëfyhen me golë, të cilat s'i nget mosnjeriu t'i thetë. Për këtë njeri u do të lëvdohem! Për mua përkundra s'do të lëvdohem, veç se për dobësitë e mia. Mirë po ndëse doja të lavdërohsha, s'doj t'isha i llavur, sepse thoja vet të vërtetën; po ruhem t'e bënj, se mosnjeri të më mbanjë më se atë që sheh o gjegjën ka u.

Për këtë, se të mos të lartësohem, për madhësinë e kallëzimevet, m'u vu një gjëmb te misht, një ëngjëll i Satanit, të më bjerë me shpëlaka, se mos të lartësohem. Për këtë tri herë parkalesa Zotin se t'e llargonej ka u, e m'u përgjegj: "Të sosën hiri im, sepse fuqia ime buttohet e terë te sëmundja". Prandaj me gëzim të madh do të lëvdohem më shumë për sëmundjet e mia, se të banonjë tek u fuqia e Krishtit.

Alliluia (3 herë).

- Të gjegjtë Zoti në ditën e provës; të mbroftë emri i Perëndisë të Jakovit. (Ps 19, 2).

Alliluia (3 herë).

- O Zot, shpëto rregjin, e gjegjna tek dita që të t'thërresmi. (Ps 19, 10)

Alliluia (3 herë).

Disse il Signore: «Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono i prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro».

Tha Zoti: "Atë që doni se njerëzit të ju bëjnë juve, edhe ju bënia atyreve. Ndëse ju dëni mirë ata që ju duan mirë, që meritë do të keni? Edhe mbëkatarët bëjnë ashtu. E ndëse i bëni mirë atyre që ju bëjnë mirë, që meritë do të keni? Edhe mbëkatarët bëjnë ashtu. E ndëse hëni atyre ka të cilët pritni të mirni prap, që meritë do të keni? Edhe mbëkatarët i japën hua mbëkatarëve se të marrën prap njetër aq. Po ju dëni mirë armiqtë tuaj, bëni mirë e jipni hua pa shpresuar faregjë, e rrëga juaj do të jetë i math, dhe do të jini bil të të Lartit: i cili është i mirë me mosmirënjohësit dhe me të ligjtë. Qofshit lipisjërë, si është lipisjërë Ati juaj".

KINONIKON

Enite tòn Kirion ek tòn
uranòn, enite aftòn en tis
ipsistis. Allilua. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet,
lavdëronie ndër më të lartat.
Allilua. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Allilua. (3 volte)